

# Insieme per essere

## *più competitivi*

Anche nel 2017 l'Ocm ha sostenuto l'integrazione del settore: **oltre 75 milioni di euro i contributi, in prima fila le spese per gli investimenti**

A cura del  
Servizio  
Organizzazioni  
di Mercato e  
Sinergie di Filiera,  
Regione  
Emilia-Romagna

Quasi 11mila aziende regionali associate (a cui se ne aggiungono circa 7mila fuori regione), che rappresentano poco meno del 51% del totale dei produttori ortofrutticoli emiliano-romagnoli e che hanno generato complessivamente un valore della produzione commercializzata pari a 1 miliardo e 600 milioni di euro. Sono i "numeri" che certificano l'importanza dell'Ocm ortofrutta in Emilia-Romagna.

Prevista dal Regolamento europeo n. 1308/2013, l'Ocm è lo strumento finanziario chiave per lo sviluppo del settore ortofrutticolo, di cui promuove competitività e sostenibilità, attraverso l'aggregazione e l'integrazione di filiera.

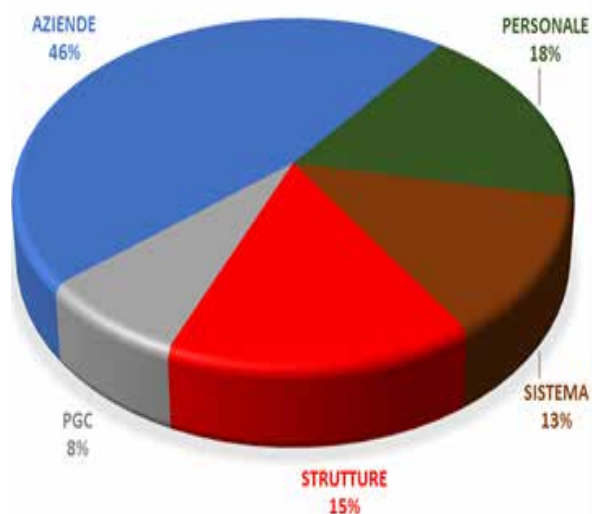
Protagoniste della gestione

della produzione e dell'offerta, le Organizzazioni di produttori (Op) e le loro associazioni (Aop) che possono beneficiare di un aiuto economico a copertura delle spese che vengono realizzate sia direttamente, che dalle aziende agricole di produzione aderenti, secondo quanto previsto da uno specifico programma operativo.

La fotografia 2017, che vede la Regione impegnata nel governare e indirizzare l'applicazione dell'Ocm ortofrutta, ha registrato la partecipazione di 6 Op e 6 Aop (che a loro volta associano 41 Op di cui 21 operanti fuori regione), che hanno presentato programmi operativi per un valore di 145,7 milioni e un aiuto previsto di 75,4 milioni di euro.

### *67 milioni le risorse per gli impianti aziendali*

Interessante è l'analisi della ripartizione della spesa rendicontata. La parte prevalente - pari a 67 milioni di euro - è andata a supporto degli investimenti sostenuti dalle aziende agricole: impianti frutticoli, sistemi di irrigazione, di copertura antigrandine, attrezzature innovative. Circa 26,2 milioni di euro sono serviti per il sostegno alle spese del personale di Op e Aop, personale che svolge attività di supporto tecnico agronomico alle aziende. L'aiuto a sostegno delle spese fatte dalle strutture di gestione dei prodotti (impianti di lavorazione, confezionamento, conservazione delle produzioni, attrezzature per la gestione e movimentazione dei prodotti) è stato di 21,8 milioni di euro. Ancora 18,9 milioni di euro sono andati a coprire le cosiddette spese di sistema (promozione di marchi, studi di mercato, certificazioni di qualità). Per le azioni specifiche di prevenzione e gestione delle crisi di mercato la spesa rendicontata è stata di 11,6 milioni di euro che è rappresentata per una parte significativa da ritiri di ortofrutta con destinazione a enti benefici. ■



*Ocm ortofrutta: la ripartizione delle risorse nel 2017*

## CASELLI (AREFLH): NO A TAGLI PER LA PAC E IL SETTORE ORTOFRUTTICOLO

Mantenere invariate le risorse per l'agricoltura, in modo particolare per l'Organizzazione comune di mercato dell'ortofrutta (Ocm), un comparto che grava solo del 3,5% sul bilancio pur rappresentando più del 20% della produzione agricola europea per un valore complessivo di 50 miliardi di euro.

In vista della definizione del bilancio della Ue e dei nuovi regolamenti che stabiliranno il quadro della Politica agricola comune per il periodo 2021-2027, è questa la richiesta avanzata dall'Associazione europea delle regioni ortofrutticole (Areflh) nel corso della propria assemblea annuale a Bruxelles, cui hanno partecipato Herbert Dorfmann, deputato europeo e membro della commissione Agricoltura e sviluppo rurale dell'Europarlamento e Joao Onofre capo unità del settore ortofrutta della Commissione europea. Presieduta dall'assessore all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna **Simona Caselli**, Areflh riunisce le principali Regioni europee (19 tra Belgio, Francia, Grecia, Spagna e Italia che partecipa con Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte, Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Trento) e le organizzazioni dei produttori ortofrutticoli (22 associazioni di organizzazioni).

«Siamo in un momento cruciale per la definizione della futura Pac e dei programmi di sostegno per il settore dell'ortofrutta ed è importante che il budget per il prossimo settennato non venga ridotto se si vuole rispondere alle sfide del futuro per un'agricoltura sempre più sostenibile e di qualità, oltre a garantire il reddito agli agricoltori - ha sottolineato Caselli -. Un'associazione di respiro europeo come Areflh rappresenta uno strumento fondamentale per presentare le proposte delle Regioni e dei produttori e fare sentire la propria voce presso la Commissione europea, come dimostrano i risultati ottenuti nell'anno passato per la crisi delle pesche e delle nettarine con la modifica del regolamento che ha consentito di aumentare i volumi di ritiro dal mercato, e il recepimento degli stessi fondi di mutualizzazione. Importante è ora dare attuazione con criteri uniformi e chiari a questo importante strumento».

Al centro del dibattito i rischi di taglio delle risorse destinate alla Pac, nonostante la posizione contraria della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, a causa dell'uscita della Gran Bretagna che contribuiva per 12 miliardi di euro all'anno al bilancio europeo ed alla necessità di reperire ulteriori risorse per finanziare nuove politiche comuni nel campo della sicurezza, delle migrazioni e della tutela delle frontiere.

L'assemblea è stata anche un'occasione di confronto sulle modalità di applicazione del nuovo regolamento *Omnibus* per quanto riguarda i fondi di mutualizzazione e di gestione delle crisi. Su questo tema l'Associazione ha presentato un documento che contiene alcune proposte sulla base delle esperienze condotte da diverse Op regionali.



Dell'Aquila

## BARRIERE FITOSANITARIE: DOPO I KIWÌ, OBIETTIVO PERE

Al centro della missione della Regione Emilia-Romagna in Cina a novembre anche il tema delle barriere fitosanitarie. Tra i prodotti che nel prossimo futuro potrebbero varcare le frontiere cinesi dopo il kiwi, le pere, grazie all'apertura del relativo dossier. L'Emilia-Romagna rappresenta la principale area di produzione di pere in Italia e in Europa, con oltre 20mila ettari coltivati - in particolare nel Ferrarese - e una produzione di 450mila tonnellate, il 68% della produzione nazionale. La regione è leader anche del kiwi la cui produzione esportata è pari al 70%, di cui 11mila tonnellate verso la Cina.



Dell'Aquila